

**BARRACK RILANCIO IO
MICHAEL JACKSON**

**IMMOBILI VENDESI
PALAZZI D'ITALIA SPA**

**YAHOO CHE COSA
FARÀ CARL ICAHN**



www.milanofinanza.it

MILANO FINANZA

S&P/MIB DELLA SETTIMANA

-2,56

A2a	-3,86	Lottomatica	+0,73
Alleanza	-1,73	Luxottica	-7,00
Alitalia	-6,25	Mediaset	-3,17
Autogrill	-6,80	Mediobanca	-5,57
B Pop Milano	+3,91	Mediolanum	-6,84
Banco Popolare	-4,07	Mondadori	-5,10
Bulgari	-3,92	Mps	-2,97
Buzzi Unicem	-5,42	Parmalat	-5,01
Enel	-4,13	Pirelli e C.	-10,65
Eni	-3,05	Pyramid	-5,11
Espresso	-6,45	Saipem	-4,14
Fasweb	+0,74	Seat	-10,73
Fiat	-2,85	Snam	+1,81
Fimmeccanica	-0,30	Stm	-4,99
Fondiaria Sai	-2,64	Telecom	-2,39
Generali	-0,50	Tenaris	-0,59
Geox	-7,53	Terna	+0,10
Imperial	-6,85	Ubi Banca	-0,06
Intesa Sanpaolo	-1,94	Unicredit	-1,83
Italcementi	-6,00	Unipol	-3,47
MIBTEL	-2,89	DJ TIT30	-2,58
MFTMT	-4,80		

€ 3,50

Uk £ 3,40 - Ch fr. 11,50
Francia € 7,60

MF il quotidiano dei mercati finanziari

Classeditori

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano

ANNO XX - NUMERO 118 - SABATO 14 GIUGNO 2008

AUTO/1 Parla Wiedeking (ceo Porsche)

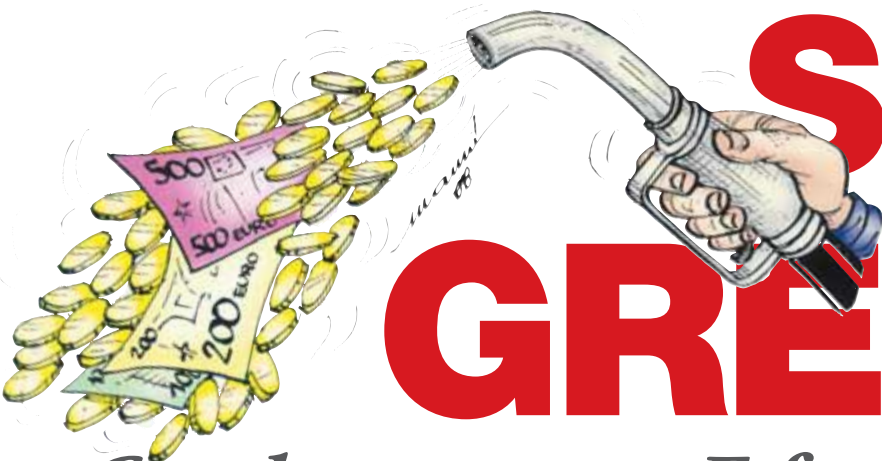
AUTO/2 Intervista a Nardelli (Chrysler)

I miei piani per Volkswagen

Così supereremo questa crisi

AFFARI

Anche Berlusconi lo teme. Eppure ci sono tanti strumenti per cavalcare l'oro nero



SUPER GREGGIO

Guadagnare con Etf, azioni e certificati

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Mettiamo, per incanto, che non esista la Banca centrale europea (Bce) e che a capo della Banca d'Italia sia tornato dalle nuvole Guido Carli, «il signor punta e tacca», come amava definirsi per l'esercizio costante che doveva compiere sull'economia, frenando quando si stava infiammando e accelerando quando stava perdendo colpi. Che cosa pensate che farebbe il più brillante e profondo governatore della banca centrale che l'Italia abbia avuto se scoprisse che il surriscaldamento dei prezzi, cioè la crescita dell'inflazione, dipendesse non da fattori interni al paese (per esempio, il rincaro della manodopera e l'abbassamento della produttività) ma piuttosto da fattori esogeni, come, per esempio, il rincaro del costo del petrolio e lo strabianante rialzo delle derrate alimentari, mentre peraltro la crescita economica continuasse a scendere? Pensate che spingerebbe il freno, rialzando i tassi d'interesse che sono lo strumento principe per contenere l'inflazione, o piuttosto che cercherebbe di spingere sull'acceleratore per far crescere di più l'economia, sicuro che ciò non influirebbe sull'inflazione, dipendente da fattori esogeni e quindi non controllabili dall'Italia?

La risposta è fin troppo ovvia, al punto che la comunicazione di pochi giorni fa di Jean-Claude Trichet, presidente della Bce, appare in tutta la sua insulsiaggine e pericolosità. Con conseguenze gravi sotto gli occhi di tutti. Sono bastate, infatti, quelle parole sull'aumento dei tassi a luglio di almeno lo 0,25% per determinare due disastri simultanei: la caduta verticale dei mercati borsistici, non ancora ripresi dal disastro innestato dai mutui subprime americani, e lo schizzo in alto dei tassi, con l'Euribor a tre mesi che ha superato il 5%, spingendo in alto anche la curva dei tassi a medio e lungo termine.

Un bel risultato, presidente Trichet, non c'è che dire. Anche perché le conseguenze, ovviamente, non si fermano alle borse e ai tassi, ma ci sono le conseguenze delle conseguenze: le borse in picchiata contribuiscono a tenere lontano i capitali dall'investimento nel sistema produttivo; i tassi più alti rendono assai più oneroso il finanziamento delle imprese, peggiorandone il conto economico e quindi contribuendo a deprimere ulteriormente, piuttosto che a rilanciare l'economia.

Ma questa analisi potrebbe anche essere scambiata per ubbie di un cronista di economia che da anni non dimentica la confessione di Carli dopo aver apposto la sua firma al Trattato di Maastricht e quindi allo statuto della Bce che privilegia su tutti gli obiettivi quello della lotta all'inflazione come bene assoluto del continente, senza alcuna preoccupazione (o indifferenza) rispetto allo sviluppo dell'economia. La

mano di Carli, ministro del Tesoro, aveva tremato perché sapeva che il rigore assoluto, alla tedesca o all'olandese, sull'inflazione, mal si concilia con la necessità di usare anche il tacca, cioè l'acceleratore e che quindi l'Italia, inevitabilmente, con il suo debito e le sue inefficienze sarebbe stata la più penalizzata da quelle scelte sul piano dello sviluppo e, in definitiva, della produzione di ricchezza per i cittadini.

Questa analisi ha un sostegno scientifico e politico di un uomo intelligente e preparato, come il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il quale poco dopo gli annunci di Trichet ha sorpreso il mondo politico e accademico con una definizione particolarmente azzeccata: «...quello che si verifica oggi in termini di prez-

Il punto di vista
di un nostro
private banker.

Gruppo Banca FIDEURAM

Banca FIDEURAM SANBIO INVEST

Generazioni di valore.



Banca Fideuram e Sanpaolo Invest sono società del gruppo INTESA SANBIO

Mercati nella bufera

**Perché non ha senso alzare i tassi d'interesse
Il punto tecnico su tutti i listini azionari**